



22.06.2026

## Il Regno Unito si aspetta l'imminente dimissione di Keir Starmer

*Il primo ministro laburista è indebolito da una serie di dimissioni all'interno del suo governo*



*Di Nicolas Madelaine — Corrispondente da Londra*

La squadra di Keir Starmer a Downing Street ha ribadito domenica mattina che lui avrebbe lottato per mantenere la guida del partito e la carica di primo ministro. Ma le sue dimissioni, o almeno una data per la sua uscita di scena, sono ormai attese a breve. Già da domenica, secondo alcuni; probabilmente lunedì, secondo altri. Il Regno Unito dovrebbe quindi avere presto il suo settimo primo ministro dal referendum sulla Brexit del 2016, ovvero uno ogni diciotto mesi! Ci si chiede ormai persino se il prossimo inquilino del numero 10 di Downing Street vorrà indire nuove elezioni generali per consolidare la propria legittimità. Nel frattempo, si avvicinano due scadenze che Keir Starmer potrebbe voler evitare di affrontare nella posizione di debolezza in cui si trova dopo la vittoria alle elezioni suppletive di Makerfield (Manchester) e il ritorno a Westminster del suo sfidante Andy Burnham: un Consiglio dei ministri martedì e, mercoledì a mezzogiorno, le famose interrogazioni al primo ministro alla Camera dei Comuni, un momento di grande pressione per il leader del Paese.

### **«In carica, ma senza potere»**

«Non appena Andy Burnham prenderà posto lunedì alla Camera dei Comuni, non si saprà più chi comanda la maggioranza», spiega George Trefgarne, consulente politico. «Sir Keir Starmer è ancora in carica, ma privo di potere. » La questione ora è capire se Andy Burnham, soprannominato «King of the North», verrà «incoronato», ovvero se prenderà direttamente il posto di Keir Starmer, oppure se verrà organizzata una transizione con una sorta di elezione interna al partito, con eventuali altri candidati e in vista del congresso annuale del Labour a Liverpool a fine settembre.

Dopo la disfatta elettorale dei laburisti alle elezioni locali del 7 maggio, la schiacciante vittoria di Andy Burnham sul partito anti-immigrazione di Nigel Farage, Reform UK, giovedì scorso, cambia le dinamiche all'interno del partito. Per i suoi eletti, uno fa perdere le elezioni e l'altro può farle vincere. Sono già più di 100 (cioè circa un quarto) ad aver chiesto le dimissioni di Keir Starmer. Questa è la spiegazione principale di ciò che sta accadendo in questo momento ai vertici del potere britannico. Il capogruppo del partito alla Camera dei Comuni, Jonathan Reynolds, ha spiegato a Keir Starmer che il sostegno dei suoi deputati gli stava gradualmente sfuggendo da sotto i piedi. Heidi Alexander, ministra dei Trasporti, gli ha chiesto venerdì di dimettersi e, secondo la stampa britannica, lo avrebbero fatto anche altri ministri. Il primo ministro ha dovuto fare i conti con numerose dimissioni dal 7 maggio, tra cui quella di un alleato chiave, John Healey, ministro della Difesa, l'11 giugno.

### **«Quando il gregge cambia direzione...»**

Dalla sua vittoria alle elezioni del luglio 2024, ottenuta con una maggioranza comunque schiacciante di 180 deputati a Westminster, Keir Starmer non ha smesso di perdere consensi. L'idea centrale del suo mandato era quella di risanare i servizi pubblici ridotti in pessime condizioni dopo quattordici anni di governo dei conservatori e di incoraggiare la crescita economica. I tagli ai sussidi per il riscaldamento dei pensionati e alle indennità di invalidità gli hanno fatto perdere consensi a sinistra. L'aumento delle tasse ha suscitato le critiche degli ambienti imprenditoriali che, tuttavia, lo avevano sostenuto nella sua ascesa. La nomina di Peter Mandelson, amico di Jeffrey Epstein, a ambasciatore a Washington ha ulteriormente compromesso la sua immagine. La situazione sembrava migliorare sul fronte economico prima della guerra in Iran, ma questa ha spezzato lo slancio. Le elezioni locali di maggio e una febbrile scena politico-mediatica britannica hanno segnato il suo destino. Come diceva il primo ministro Boris Johnson quando è stato estromesso: «Quando il gregge cambia direzione, non c'è nulla da fare». » Questo fine settimana, nella sua residenza di campagna insieme alla moglie, Keir Starmer ha dovuto fare i conti con il primo insuccesso della sua brillante carriera ed è costretto ora a limitare i danni. Colui che ha cercato di riportare la politica d'oltremare alla «normalità» e a un tono «maturo» sembra proprio aver fallito. Anche il suo erede designato, anch'egli filo-europeo, apostolo di un «socialismo favorevole alle imprese» e noto per possedere quelle doti comunicative che mancano a Keir Starmer, avrà il suo bel da fare.